

FONTI

FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO - E  
MILANO - Via Paolo da Cannobbio, 37 - Telet



# Il Programma di San Sepolcro

■ La fondazione del movimento dei Fasci di combattimento, avvenuta a Milano in piazza San Sepolcro, fu un evento appena riportato dalle cronache, ma che avrebbe assunto ben altre proporzioni nella retorica celebrativa fascista. Fu pubblicato sul quotidiano del nascente movimento fascista, *Il Popolo d'Italia*, il 24 marzo 1919.

Il documento restituisce i linguaggi ambigui e contraddittori, al tempo stesso progressisti e reazionari, nazionalisti e socialisti, rivoluzionari e conservatori, che caratterizzarono il fascismo delle origini.

▲ Manifesto del Programma di San Sepolcro.

L'affermazione dei diritti politici delle donne sarebbe stata presto negata dal fascismo attraverso un immaginario sociale che relegava la donna alla sfera domestica.

La richiesta era in sintonia con la componente giovanilistica dell'ideologia fascista.

Italiani! Ecco il programma di un movimento genuinamente italiano. Rivoluzionario perché antidogmatico; fortemente innovatore antipregiudizialo.

*Per il problema politico:*

- Noi vogliamo:
- a) Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
  - b) Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i deputati abbassato ai 25 anni. [...]
  - d) La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato.
  - e) La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale<sup>1</sup>, delle comunicazioni, ecc. eletti dalle collettività professionali o di

L'adesione del Psi alla Terza Internazionale

La scissione comunista

**La scissione di Livorno** Nell'ottobre del 1919, al Congresso di Bologna, il Partito socialista aderì alla Terza Internazionale: caso unico nel panorama delle sinistre europee, divise tra un'ala radicale e una riformista, rispettivamente favorevoli o contrarie a una prospettiva rivoluzionaria sul modello bolscevico. Anche in Italia la rivoluzione russa accese gli animi e attrasse consensi vastissimi tra gli operai e i contadini che aspettavano l'avvento di un nuovo ordine sociale e politico. Tuttavia, nonostante i socialisti italiani proclamassero l'urgenza di «**fare come in Russia**», il Psi fu incapace di esercitare un'efficace azione politica nel quadro istituzionale esistente e al tempo stesso non abbastanza determinato verso un tentativo rivoluzionario di presa del potere.

Questo atteggiamento fu aspramente criticato dall'estrema sinistra del partito, e in particolare dagli esponenti del vivace ambiente torinese riunito intorno alla rivista *L'Ordine nuovo*, vicini all'esperienza e agli ideali sovietici. Proprio a partire da tale polemica, e dopo l'imposizione da parte di Lenin di rigide condizioni per l'adesione alla Terza Internazionale [► par. 3.4], in seguito alle quali il Psi ritirò la sua adesione, al **congresso di Livorno del gennaio 1921** si formò, per scissione dal Psi, il **Partito comunista d'Italia (Pcd'I)**, alla cui guida si distinsero presto due giovani intellettuali ordinovisti, **Palmiro Togliatti** e **Antonio Gramsci** [👁️10].